

14 febbraio 2020

VI Domenica del tempo ordinario

Levitico 13,1-2.45-46; Salmo 31; 1Corinzi 10,31-11,1; VANGELO Marco 1,40-45

La prima lettura, dal libro del Levitico, ci ha dato un'idea della terribile condizione dei lebbrosi che venivano allontanati dalla comunità per evitare il contagio, ... per certi versi, come accade anche a noi che, in questi mesi, per una grave pandemia, dobbiamo mantenere la distanza fisica e indossare una mascherina.

Per la legge di Mosè però, il lebbroso era veramente emarginato perché era ritenuto addirittura castigato da Dio per i suoi peccati quindi, doveva indossare vesti logore, doveva tenere il capo scoperto, tenere coperta la bocca e la barba e se qualcuno gli si avvicinava, doveva gridare: "immondo! immondo!"

La liturgia di oggi però, non ci propone il brano del Levitico, per parlare della lebbra ma anzitutto, per far risaltare il comportamento di Gesù che, trasgredisce quelle norme di legge e si avvicina senza esitazione ad un lebbroso che lo supplica: "*Se vuoi, puoi purificarmi!*".

Il Vangelo, non riporta il nome del lebbroso che viene guarito ma esalta la compassione di Gesù nei confronti della sofferenza quindi quel lebbroso, rappresenta ogni donna e ogni uomo che soffre ed è bisognoso della compassione e dell'amore misericordioso di Dio.

La bocca di quel povero lebbroso, di regola doveva essere coperta, ma la legge non ha potuto frenare il suo grido di fede e di speranza: "*Se vuoi, puoi guarirmi*" ... un'invocazione che può diventare la supplica di ogni persona che soffre nel corpo e nello spirito.

È una preghiera che apre il cuore all'Amore infinito di Dio e alla Sua Compassione che davanti alla sofferenza porta consolazione e spinge alla riconoscenza come il miracolato che, come dice il Vangelo "*si mise a proclamare e a divulgare il fatto*" nonostante Gesù gli avesse raccomandato il silenzio

Si sentono anche oggi episodi che suscitano meraviglia; ... si trovano molti libri con i racconti di miracoli; ... ci stupiscono i veggenti che raccontano di apparizioni, e riportano messaggi profetici.

Sono racconti che catturano l'attenzione di molti; ... sono eventi che a volte rasentano la superstizione, ma che trovano più ascolto della Parola di Dio anche se, alla fine, non aumentano la fede.

Gesù ha mandato il lebbroso dai sacerdoti per il certificato di guarigione, come prescriveva la legge, ma lui non ci è andato e si è messo invece "*proclamare e divulgare il fatto*", ... però Gesù, non vuole degli ammiratori fanatici che gli facciano pubblicità, ... ma desidera donne e uomini rinnovati, ... che lo seguano.

San Paolo, nella seconda lettura ci dice di "*fare tutto per la gloria di Dio*"; ... mentre, quel lebbroso, diffonde la notizia del miracolo, non proprio per la gloria di Dio, ... ma per trovare attenzione davanti agli uomini.

In proposito, l'apostolo Paolo è molto chiaro: "*Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio*". ... Si può dunque dare gloria a Dio anche mangiando e bevendo con moderazione ma soprattutto, quando si rende grazie per i Doni della Sua Provvidenza.

San Paolo scrive ancora: “*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo*”; ... e con queste parole, sembra quasi si voglia vantare, ma non è così perché Paolo vuole dirci che la sorgente di tutte le sue azioni è Gesù Cristo e che, seguendo il Suo esempio con l’aiuto dello Spirito Santo, tutti lo possiamo imitare.

Fratelli e sorelle, per imitare Gesù Cristo, è necessario addestrare il nostro cuore alla compassione, dalla quale nasce la misericordia; ... Gesù infatti non ci ha lasciato nessuna spiegazione della sofferenza, ma ha sempre condiviso ogni situazione dolorosa, ... con-passione.

Questo sentimento di Gesù Cristo nei confronti di chi soffre, è stato tradotto col termine “compassione” però, se consideriamo la traduzione letterale, ... risulta che Gesù, prova letteralmente rabbia verso il male, perché lo vede come sconfitta del bene e una vittoria del demonio.

Vediamo che Gesù tocca il lebbroso che tutti evitano; ... porta su di sé la lebbra, e questo gesto ci deve scuotere nel profondo perché, davanti al mistero del dolore e della sofferenza, Gesù non ci dona delle risposte, ma soffre veramente, e condivide la sofferenza mentre la potenza del Suo Amore trasfigura ogni dolore e lo trasforma in redenzione e salvezza.

Fratelli e sorelle, con la Parola di oggi si apre un altro spiraglio di luce; ... il dolore, ogni nostro dolore, è un dolore che Dio condivide e che prende su di sé; ... noi tutti, quindi, siamo chiamati a non provocare sofferenze al nostro Prossimo, e di conseguenza a Dio, ... mentre in Gesù Cristo, dobbiamo impegnarci a vivere nell’aiuto reciproco per superare le inevitabili prove della vita.

diacono Alberto